

## Laboratorio 1.1: *Normalità e anormalità nel cinema di Fellini*

Testo a cura di Francesco Scarsi (Genova)

Modera: Giorgio Giorgi (Genova)

La Psichiatria Psicodinamica non si contrappone alla Psichiatria Biologica, ma si sforza di contribuire ad arricchire il patrimonio comune con le sue elaborazioni cioè con la comprensione e con modalità precise di trattamento sia del disagio mentale, sia dei Disturbi Mentali Specifici.

Al giorno d'oggi schierata come si trova al fianco della Psichiatria Antropofenomenologica, potrebbe anche essere chiamata Psichiatria Umanistica, soprattutto per l'importanza che riconosce, oltre che alla vita emotiva vissuta, alla cultura e all'arte nel determinare la sanità o la patologia mentale (in sostanza la qualità della vita psichica). Fatte queste premesse, la Psichiatria Psicodinamica non poteva ai giorni nostri non incontrarsi con il cinema (Psicoanalisi e cinema sono addirittura gemelli!), per il ruolo che il cinema (come anche la letteratura, la musica, il teatro) può avere nel formare personalità sane, nel prevenire il disagio, nel consentire il recupero di un miglior funzionamento mentale, per esempio gratificando costruttivamente, stimolando emozioni e pensieri, fornendo "ponti" nella relazione con gli altri, favorendo l'insight, e cioè la presa di coscienza dei propri movimenti interiori, nonché delle proprie lacune, fornendo modelli di identificazione e possibilità "catartiche" proprio come faceva la recita della tragedia antica propagandata da Aristotele. Insomma essere utilizzato per una "verace" Promozione e tutela della salute mentale (che era l'obiettivo fondamentale della legge 180).

Se a questo si aggiunge l'eccezionale portata artistica della produzione di Federico Fellini, e anche l'interesse quasi "specifico" mostrato dall'autore verso le questioni psicologiche e psicopatologiche (un tempo, o in altri ambienti, si sarebbe detto "dello spirito", o "esistenziale"), si vede bene come sia ampiamente giustificata la nostra presenza qui a dire la nostra.

Il livello clinico-nosografico non esaurisce certamente l'interesse di Federico Fellini in questa direzione, e tuttavia è evidente anche quello: basti pensare ai due matti della "Voce della luna", al Ciccio Ingrassia di "Amarcord", alla droga e alle allucinazioni di "Toby Dammit", alla ideazione prevalente che sconfinava nel delirio del "Dottor Antonio".

Ma il livello clinico-nosografico (in termini moderni "evidence based") non è il solo implicato.

In realtà ci sono storie di formazione (Bildungsroman) che ci parlano di maturazione emotiva e di ricerca di equilibrio (in primis Amarcord), ci sono numerose "variazioni sul tema" della "alienazione" di massa, collettiva, o personale ("Lo sceicco bianco", "La dolce vita", "E la nave va", "Ginger e Fred" per il primo caso, "I vitelloni" e "Prova d'orchestra" per il secondo caso, "Il bidone" e "Casanova" per il terzo caso); e poi la diversità, l'emarginazione, il narcisismo, le pulsioni distruttive e autodistruttive.

Trasversalmente non è poi difficile individuare nello svolgimento dell'opera di Fellini la dialettica tra conscio e inconscio, tra intelligenza e natura (Kezich), tra realtà e fantasia, tra Apollineo e Dionisiaco, tra evidenza e vissuti, tra conformismo e diversità, tra quotidianità e sogno, tra "nocività" della vita normale e certi aspetti potenzialmente evolutivi o addirittura benefici della follia (un po' sulla linea di quella gloriosa "antipsichiatria" culturale degli anni 60 del secolo scorso dove si predicava, non del tutto a torto, che talora "in stultitia veritas").

Naturalmente per noi parlare di normalità e anormalità ha senso solamente come incipit.

Sarebbe infatti assai limitato alla luce delle conoscenze multidisciplinari che abbiamo accumulato basare il giudizio clinico, l'eventuale decisione di intervenire terapeuticamente, e le modalità eventuali dell'intervento, esclusivamente o prevalentemente sul comportamento esterno osservabile. Non si darà a nostro avviso buona Psichiatria se non sarà dato spazio e attenzione adeguati ai vissuti emotivi e alla vita interiore di un individuo.

Una Psichiatria della "norma eteroimposta" (anche se certamente riconosciamo che la convivenza tra umani non può non avere chiare regole) si muoverebbe facilmente verso "l'internamento dei dissidenti" (come fece letteralmente la Psichiatria sovietica), verso la semplice "manipolazione della pazzia" e "disumanizzazione dell'uomo" (Szasz), oppure verso la restituzione alle trincee

della guerra dei soggetti più vulnerabili, più sensibili, o semplicemente “più umani”, e quindi più a disagio di altri nelle situazioni disumanizzanti (cosa che hanno fatto gli psichiatri militari e non di parecchie nazioni nella Grande Guerra, e persino l’eroico generale Patton, censurato in proposito da Eisenhower nella campagna di Italia nel ‘44).

Contro il possibile revival dei “castigamatti” e dei “normalizzatori”, la nostra Psichiatria non potrà che continuare ad essere sentimentale, rispettosa, tollerante, non violenta, tendenzialmente liberatoria come i film di Fellini.

Per riflettere su questi temi si proporranno i seguenti quesiti:

1. Quale è il senso di parlare di normalità e anormalità rispetto ai personaggi di Fellini? Cosa si intende per normalità ed anormalità?
2. E’ possibile indicare un confine netto tra parte cognitiva ed emotiva?
3. C’è una contrapposizione tra mondo fantastico e realtà quotidiana che Fellini rappresenta in modo autobiografico?
4. E’ possibile e come utilizzare la drammatizzazione con i film di Fellini?

### **Bibliografia di riferimento**

Verdone M: *Federico Fellini*. Milano: Editrice Il Castoro (1994)

Fellini F: *Fare un film*. Torino: Einaudi (1993)

Fellini F: *Intervista sul cinema*. a cura di Grazzini G. Roma: Laterza (2004)

Fofi G: *Come in uno specchio*. Roma: Donzelli (1995)

Kezich T: Fellini Federico, *Enciclopedia del Cinema*, Istituto della Enciclopedia Italiana (2003)

Imbasciati A: De Polo, Sigurta R, *Schemi violenti*. Roma: Borla (1998)

Ravasi-Belloccio L: *Gli Occhi d’oro*. Bergamo: Moretti e Vitali (2004)

Kezich T: *Federico*. Milano: Feltrinelli (2007)

Curi V: *Lo Schermo del pensiero*. Milano: Cortina (1995)

Gabbard G O: *Cinema e Psichiatria*. Milano: Cortina (2000)

Senatore I: *Il cineforum del Dott. Freud*. Torino: Centro Scientifico Editore (2004)

Senatore I: *Curare con il cinema*. Torino: Centro Scientifico Editore (2001)

Senatore I: *L’analista in celluloide*. Milano: Franco Angeli (1994)

Giberti F, Rossi R: *Manuale di Psichiatria*. Padova: Piccin (2007)